

L'INTERVISTA

Parla l'avvocato tributarista Villani: «Troppe disparità di trattamento»

«Un'imposta poco trasparente I contribuenti facciano ricorso»

● Una giungla di aliquote e detrazioni, scadenze rinviate a data da destinarsi e un groviglio di norme, adempimenti e novità che rende impossibile, per un contribuente, avere contezza di quanto, quando e come dovrà pagare la Tasi, il "pasticcio" fiscale che porta con sé un'unica certezza: tasserà le abitazioni principali. Per l'avvocato tributarista Maurizio Villani il terreno sul quale si stanno addentrando Stato e Comuni è scivoloso e i ricorsi potrebbero essere dietro l'angolo.

Avvocato Villani, circa 7.000 Comuni rinverranno ai prossimi mesi la definizione delle aliquote Tasi. Lo Stato, in affanno, non rispetta le scadenze, il calendario fiscale sembra una girandola impazzita. Come possono difendersi i contribuenti?

«La procedura sulla Tasi è stata molto ingarbugliata e con ritardi, rinvii e modifiche si sta costruendo una disparità di trattamento tra contribuenti in virtù della diversa tempistica adottata dai Comuni nell'invio delle delibere delle aliquote. Quest'ulti-



ma, a sua volta, è causa di incertezza interpretativa per i contribuenti e questa incertezza non fa altro che ledere lo Statuto dei diritti del contribuente (Legge n. 212 del 27/07/2000), che in attuazione degli articoli 3, 23, 53 e 97 della Costituzione, detta i principi generali dell'ordinamento tributario».

Sta dicendo che questa corsa contro il tempo, per definire le aliquote entro il 23 maggio o la scelta di rinviare tutto ai prossimi mesi, potrebbero definire i contorni di un ricorso giudiziario contro la Tasi?

«Assolutamente sì. Lo Statuto cui accennavo è un ottimo punto di partenza per la corretta applicazione dei principi di tutela del contribuente, che devono sempre essere rispettati sia dal legislatore sia dalla pubblica amministrazione. In tal caso, sarebbe violato quanto disposto dall'art. 2 sulla "Chiarezza e trasparenza delle disposizioni tributarie" e quanto stabilito dall'art. 3 secondo cui, in ogni caso, le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della

“
Fra ritardi, rinvii
e modifiche si sta
consentendo una disparità
inaccettabile fra cittadini

Maurizio Villani

loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti. Ed ancora, quanto previsto dagli artt. 5 e 6 sull'"Informazione del contribuente" e la "Conoscenza degli atti e semplificazione" secondo cui l'amministrazione finanziaria deve garantire la completa e agevole conoscenza delle disposizioni legislative».

Ciò vuol dire che se i Comuni dovessero decidere le aliquote troppo tardi, ad esempio nella seconda metà di luglio, i contribuenti potrebbero fare ricorso?

«Vuol dire che se le aliquote

non saranno pubblicate entro il 15 luglio e la prima rata sarà prevista il 16 settembre i contribuenti avranno tutte le carte in mano per proporre ricorso. Come già detto, l'amministrazione finanziaria deve garantire la completa e agevole conoscenza delle disposizioni legislative che non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore. E c'è dell'altro».

Cosa, avvocato?

«Da ultimo, qualora il contribuente si adoperi nel pagamento sbagliando, le sanzioni non devono essere irrogate. Va tenuto presente, infatti, l'art. 10, il quale, al terzo comma, espressamente prevede che: "le sanzioni non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria o quando si traduce in una mera violazione formale senza alcun debito di imposta". E per la Tasi, alla luce di tutte queste indecisioni burocratiche, l'incertezza è di sicuro molta!».

P.Anc.